



GorbaĀ•Ā«v e la fine dellâ??Unione Sovietica

Descrizione

â??Buonasera e buon Natale a tutti gli americani nella nostra grande nazione. La stessa Unione Sovietica non esiste piĀ¹â?Ĵâ?• Con queste parole la sera di natale del 25 dicembre del 1991 il presidente americano Bush, in diretta televisiva, annunciava la fine di uno degli imperi piĀ¹ grandi della storia: lâ??Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, piĀ¹ conosciuto come URSS (USSR). Un processo epocale durato anni, ma spesso racchiuso in poche ore di tensione vissute nella capitale russa, che chiuse definitivamente gli anni della guerra fredda ed aprĀ– un nuova epoca che ancora oggi, giorno dopo giorno, stiamo provando a capire nelle sue mille sfaccettature.

Si parlĀ² allâ??epoca, con un saggio diffuso dallo storico americano di origini giapponesi Francis Fukuyama, di â??fine della storiaâ?•, era letteralmente crollato un mondo che era stato protagonista delle vicende mondiali, dalla sua nascita nel 1917 alla sua irrimediabile dissoluzione.

Nella sera di martedĀ– 30 agosto si Ā” spento allâ??etĀ di 92 anni uno dei protagonisti di quella dissoluzione, di quel cambiamento che ancora oggi stiamo vivendo: Michail GorbaĀ•Ā«v.

Dopo i duri anni di Leonid BreĀ¼nev (esponente dellâ??ala piĀ¹ conservatrice del PCUS) e la breve parentesi di Andropov (da molti storici considerato lâ??unico a poter risollevare le sorti dellâ??URSS), nel 1985 tra i giovani quadri del partito emerse proprio la figura di GorbaĀ•Ā«v, il quale venne eletto segretario generale del PCUS.

Lâ??URSS, dopo aver gareggiato per anni con gli USA, stava attraversando un periodo di forte crisi economica: la centralizzazione assoluta dellâ??economia e lâ??ampia burocratizzazione di ogni settore, aveva fatto diventare lâ??economia sovietica stagnante ormai da troppi anni e il tutto fu indurito dalla fallimentare guerra in Afghanistan.

GorbaĀ•Ā«v avviĀ² una netta riforma dellâ??economia e della politica sovietica sotto le parole chiave di perestrojka e glasnostâ?•, che portĀ² alla fine dellâ??isolamento dellâ??URSS ma anche ad una sua fortissima instabilitĀ .

La pesante recessione economica portĀ² allâ??emergere delle varie fragilitĀ politiche e delle spinte indipendentiste dei vari paesi allâ??interno dellâ??Unione.

Lâ??Unione Sovietica si dissolse dopo un fallito colpo di stato guidato da alcuni vertici del partito piĀ¹ conservatori (fra cui Vladimir KrjuĀ•kov, capo del KGB) e gli esponenti politici filo-liberisti, fra cui il futuro presidente BorĀs Ā?lâ??cin, ne approfittarono per mettere da parte GorbaĀ•Ā«v (nonostante fosse stato il principale bersaglio del golpe) per favorire una maggiore politica di privatizzazione che portĀ² lo stato al collasso.

MorĀ– lâ??Unione Sovietica, e con essa la guerra fredda.

Gorbac̃v rimarr̃ alla storia come lâ?artefice principale di questa svolta epocale e come ogni uomo di storia divide ancora oggi a distanza di 30 anni lâ?opinione pubblica, tra chi lo considera un liberatore di popoli e tra chi lo accusa di aver ucciso lâ?ideale comunista.

Si pu? forse riassumere, anche in modo scherzoso e divertente, la figura di Gorbac̃v con la storica pubblicit̃ della catena di pizzerie americana Piazza Hut, che apr̃ un proprio locale a Mosca proprio in quegli anni.

Nel spot si vede Gorbac̃v in compagnia della sua nipotina entrare nel celebre ristorante, viene riconosciuto da due uomini, un giovane ragazzo ed un adulto, forse padre e figlio: il primo lo esalta di aver dato alla Russia nuove prospettive e libert̃, mentre lâ?altro lo ritiene lâ?artefice della profonda instabilit̃ nel paese.

Il simpatico dibattito fra i due (fra una Russia pi? anziana e una pi? giovane) si chiude con lâ?intervento di una signora, la quale mette dâ?accordo tutti dicendo che â?grazie a lui abbiamo molte cose, come Pizza Hut!â? e tutti i clienti si alzano recitando in coro e innalzando in aria fette di pizza â?a Gorbac̃vâ?.

Gorbachev port? con se la fine dellâ?URSS e con essa del comunismo.

La speranza fu quella di una Russia pronta ad un radicale cambiamento ed apertura verso lâ?occidente.

I cambiamenti avvennero, ma forse non quelli sperati: il traghetto per una societ̃ pi? aperta e democratica naufrag? e trionf?, con Â?lâ?cin prima e Putin poi, il libero mercato e la destra sovranista.

Simone Savasta
redattore Lâ?agone